

«Portiamo la guerra nei campus» Il piano segreto dei pro-Hamas

Il documento dei gruppi filo palestinesi che stanno incendiando i college. I punti: escalation, resistenza, occupazioni e militanza estesa. I timori di contagio in Europa

Fausto Biloslavo

■ «Porta la guerra in casa», è il grido di battaglia, in inglese, stampato sulla penultima pagina di un manuale filo palestinese distribuito dal primo maggio nei campus americani in rivolta. L'obiettivo è «intensificare» la lotta, anche con la violenza, per portare il conflitto a Gaza negli atenei. Le due foto finali, sotto lo slogan del libretto che punta all'escalation, sono un'immagine dei poliziotti americani in tenuta antisommossa ad Atlanta e soldati dell'esercito israeliano, che sembrano uguali. Secondo il pericoloso manuale bisogna passare alla fase che «intensifica» le occupazioni dei campus. E spiega come fare in cinque punti parlando apertamente di azioni violente e di «resistenza». Il libretto è stato scritto dalla *Palestine action Us*, costola di un cartello internazionale, contro la «macchina da guerra» israeliana. Un'organizzazione palestinese, tacciata di essere filo Hamas, infiltrata nei campus, che ha iniziato a distribuire il manuale inneggiante alla rivolta all'università di Syracuse nello stato di New York e altri atenei americani. Solo otto pagine, ma da fare accapponare la pelle, per il linguaggio, che punta ad aizzare gli studenti.

La parola d'ordine, fin dal titolo, è «Escalate», intensificare gli scontri. La copertina immortala un giovane mascherato con la kefiyah palestinese che rompe il vetro dell'ingresso di un'università Usa. L'in-

troduzione non lascia dubbi: «Il genocidio di Gaza è in corso e l'invasione di Rafah imminente. Dobbiamo valutare e ricalcolare la nostra strategia per spezzare la macchina da guerra». Non manca la frase rivoluzionaria del «martire» Basel al-Araj ucciso nel 2017 in uno scontro a fuoco con i corpi speciali israeliani. «L'escalation è più realizzabile che mai», sostengono gli agitatori filo palestinesi, che spiegano come in tutto il mondo ci sono state azioni «contro i centri di produzione e le reti logistiche tra cui porti, ponti, fabbriche di armi e istituzioni finanziarie, prendendo di mira le arterie economiche dell'imperialismo». E si arriva al 17 aprile quando «studenti e altri giovani hanno lanciato dozzine di accampamenti di solidarietà a Gaza in tutti gli Stati Uniti occupando e barricando edifici, creando zone liberate e sconfiggendo l'invasione della polizia».

Per «intensificare» la rivolta vengono proposti cinque punti di lotta. Il secondo invita gli studenti a «resistere alla repressione». In pratica devono reagire alla polizia imparando alcune «tattiche: barricate, sfuggire agli arresti e difesa della comunità». Subito dopo riporta uno slogan che fa temere il peggio: «Il movimento filo-palestinese

deve essere un movimento contro la polizia». Il punto 3 del manuale inneggia a «spezzare i cancelli delle università» eliminando la distinzione fra studenti, che occupano i campus, e «agitatori esterni». E aggiungono che «le occupazioni più efficaci sono quelle in cui gli studenti stringono forti alleanze con i non studenti e legano la lotta per la Palestina libera con la lotta contro il fascismo americano». Non è un caso che sui 282 arrestati il 30 aprile alla Columbia university e al City college di New York ben 134 non erano studenti.

I punti 4 e 5 contengono appelli più combattivi. «Le azioni clandestine devono esprimere la volontà generale del movimento - si legge - (...) è tempo che molti di noi si facciano avanti in prima linea». Il titolo del punto 5 del manuale è «negli Usa non siamo esenti dalla resistenza». Si spiega che «non è sincero glorificare la resistenza palestinese se non solleviamo qui la nostra resistenza. Non siamo così ingenui da pensare che la rivoluzione avverrà con mezzi «pacifichi»».

Per i filo palestinesi «i nuovi vertici emergeranno fra coloro che sono barricati all'interno delle aule, che portano gli scudi, che lanciano indietro i lacrimogeni. I movimenti ribelli devono prepararsi a difendersi dalla repressione (leggi polizia, *nda*) durante gli stati d'assedio». Il proclama finale è «unisciti a noi» e subito dopo la penultima pagina con il grido di battaglia: «Porta la guerra in casa».

ASSE STUDENTI-AGITATORI
Dei 282 arrestati alla Columbia e al City College di New York, 134 non erano tra gli iscritti



FLOOD THE GATES: ESCALATE
An Intervention by Palestine Action US



We made this intervention at a moment when escalation is more realistic than ever. On April 11, we saw a unprecedented yet predictable action which drew people across the world to take direct action against points of production and logistic networks including ports, bridges, airports, manufacturing, and financial institutions, targeting the very economic sources of imperialism. Then, on April 17, students and other young people launched dozens of their solidarity interventions across the US from Columbia to Cal Poly, occupying and barricading buildings, establishing liberated zones and defunding police stations. In some ways, the anti-imperialist movement in the belly of the beast has advanced to a level of militancy and mass in penetration, but the struggle is ongoing and the future course of battle is uncertain. We still have a long way to go to break the neo-colonial. Here are 5 of our reflections.

1. **ABOVE ALL ELSE, ESCALATE.** We join in the calls to intensify/escalate beyond symbolic action, because we know power will never change without the threat of the real thing: force and pain. It is time to take representation of capital. An act executed in within four minutes worth, "Enough with de-escalation language. Where are the escalation tactics?" Escalate from non-violence to mass liberation of weapons collection, from non-occupation to building occupations from getting locked in the police to breaking them back. Let repression breed more resistance. We will not abandon any tactics taken to escalate the struggle, including militant direct action. Our culture of "safety" is the biggest enemy in itself as evidence of repression and the liberal framing of "solidarity" prevents us from escalating and winning, which is our duty to Palestine and as all. We keep an eye by escalating. Don't hesitate to take some risk.



ALTA TENSIONE
A destra e nella pagina accanto, gli scontri all'Università di Los Angeles

